

# Caleidoscopio

digitalizzazione di Paolo di Mauro

ANNO XXXIV - PALESTRA DI VITA STUDENTESCA CAVESE - 30 MAGGIO 1987 -

NUMERO UNICO

## AL LICEALE MEDIO

Trentaquattro anni di vita non sono molti per un essere umano, ma significano moltissimo per un giornale scolastico, specialmente se si tratta della più gloriosa testata studentesca cavaese, titolo che, potete credermi, ha conquistato sul campo, grazie ad un prodotto sempre attuale e interessante.

Trentaquattro primavere rappresentano la veneranda età del "Caleidoscopio", «palestra di vita studentesca», come lo definirono tanti anni fa alcuni studenti, oggi onorati professori, che un giorno decisero di stampare qualcosa che riflettesse la vita del "M. Galdi", aldilà del semplice ruolo che può ricoprire un giornalino, e così tra tiepidi entusiasmi e molti imbarazzi, finalmente si materializzò il loro sogno. Questo primo esperimento col passare degli anni è divenuto una tradizione, un immancabile appuntamento per i liceali cavaesi, che vedono nel Caleidoscopio un loro patrimonio personale, che sta a testimoniare la vitalità di un organismo scolastico ritenuto troppe volte inerte e ormai privo di freschezza.

Il Caleidoscopio è diventato un importante mezzo di comunicazione tra gli studenti un elemento forse insostituibile nel panorama culturale cavaese, a cui un tempo partecipavano con molto interesse tutti gli studenti, era diventato cioè l'espressione più tipica della vita del Liceo M. Galdi, indipendentemente dal fatto che in esso si accumulavano battaglie ideologiche e allegre satire sui rappresentanti della Pubblica Istruzione. Invece, da qualche anno a questa parte, l'entusiasmo si è affievolito, adagiandosi sui vecchi allori, e si sono fatte avanti, sempre più disinvolte, l'indifferenza e l'abulia nei confronti del giornalino. Qualche anno fa si toccò addirittura il fondo, allorché la pubblicazione fu impedita da problemi di varia natura, tra i quali rientrava anche la scarsa partecipazione di chi in fondo avrebbe dovuto interessarsi.

Il Caleidoscopio però sta lentamente risalendo la china e il sufficiente numero di articoli pervenutimi è un dato confortante, che riscatta in parte l'indolenza incontrata. Però, che solamente una ventina di persone si interessino di scrivere un articolo contro gli oltre trecen-

to studenti del M. Galdi, è un fatto intollerabile e particolarmente mortificante, nonché pericoloso per la stessa vita del giornale. Infatti ho riscontrato a malincuore che una buona fetta degli studenti del M. Galdi preferiscono restare alla finestra e attendere la fatidica stampa, sperando evidentemente in un nuovo miracolo di S. Gennaro, che disegli il cuore di qualche volenteroso.

Purtroppo per loro i miracoli a questo mondo avvengono di rado, e se i nostri non troppo allegri liceali non si sveglieranno dal quinquennale sonno dogmatico, credo che il futuro prossimo venturo non avrà il piacere di dilettarsi con la lettura del Caleidoscopio, che, con tutti gli errori e le magagne accumulate nel corso degli anni, resta pur sempre la pubblicazione studentesca di Cava dei Tirreni, dal più illustre passato. Quest'anno è toccato a noi dare vita al giornalino e la sua nascita, posso assicurarvi, non è stata indolare. Innumerevoli sono state le difficoltà da superare e molti i problemi da risolvere, comunque, seguito da un ristrettissimo manipolo di amici, alfine sono riusciti a portare a termine l'ingrato compito e spero ardente che la lettura di questi fogli non sia scocciante, ma risvegli l'interesse dell'assonato popolo Galdense.

Certamente una maggiore partecipazione e una minore indifferenza avrebbe giovato tantissimo, permettendo di realizzare più agevolmente la presente pubblicazione, nonostante che non si abbiano particolari velleità, ben consapevoli dei nostri limiti.

Del resto il "Caleidoscopio" è nato come momento piacevole e stimolante della vita del Liceo, con lo scopo preciso di allentare lo stress quotidiano, che mortifica la vitalità dello studente, ed è proprio per questo motivo che perdiamo un patrimonio importantissimo, se l'abulia congenita del liceale medio riuscirà a soffocare questa tradizione.

Pertanto esorto tutti a palesare maggiore interesse e partecipazione per le pubblicazioni future, in modo da riscattare la magra figura di quest'anno, che senz'altro non si addice al ruolo da sempre ricoperto dal Caleidoscopio!!

## CALEIDOSCOPIO

ORGANO UFFICIALE DI STAMPA DEL  
LICEO CLASSICO "MARCO GALDI"

Direttore: ALFONSO VERMIGLIO

In Redazione:  
FABIO GALLO - ERNESTO FORCELLINO  
LUIGI ARDIZZONE

## L'A.I.D.S. come mito

Molte volte sono state pubblicate delle notizie sconcertanti sui maggiori giornali italiani riguardo il numero di casi registrati in Italia ed in Europa di AIDS, dichiarazioni che hanno allarmato non poco l'ordine pubblico, perseguitato già da molti problemi.

Tuttavia, settimane or sono, dei documenti ufficiali frutto di ricerche svolte dall'OMS, dall'Istituto Superiore della Sanità e dall'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio sull'AIDS, sono stati riportati sul quotidiano "La Repubblica".

In Europa la totalità dei casi registrati dal luglio 1981 al luglio 1986 è di 3041. La mortalità è stata di poco superiore al 50%, ma questa differisce a seconda delle condizioni generali del paziente (i tossicodipendenti sono poco resistenti alle infezioni). In certe forme la mortalità non è superiore al 30%.

Come prima deduzione si può dire che l'AIDS non è la malattia che "non perdonà", il male "incurabile", la "peste del 2000".

Le incidenze mortali della Sindrome di Immunodeficienza acquisita sono inferiori (o non molto superiori in alcune forme) a quelle del cancro, che provoca circa 90.000 decessi l'anno!!

I casi di AIDS in Italia, dal 1982 al 1986, sono stati trecento. La mortalità anche in Italia, è di poco superiore al 50%; ciò significa che in quattro anni e mezzo sono morte 152 persone. Questi dati dimostrano l'assurdità della diffusione di notizie, opuscoli, che accrescono il timore tra la popolazione.

L'AIDS è una malattia che si contrae soltanto per contatto diretto con sangue infetto. Su trecento malati di AIDS, ci sono undici casi di persone sottoposte a trasfusione, tutti gli altri sono omosessuali di sesso maschile, tossicodipendenti continua in 6° pag.

# Musica: Il messaggio dei PINK FLOYD

Abbiamo bisogno di musica, musica da amare, apprezzare, musica che ci sproni verso mondi straordinari e fantastici o musica che ci aiuti a prendere coscienza di un malessere che ci attanaglia, di un mondo di depressione e di idiozie che nonostante tutto accettiamo passivamente. Che lo si voglia o no chi, coerentemente, desideri avvicinarsi al panorama musicale moderno, evitando abilmente le trappole tese dalle canzonette, (completamente insignificanti sia sul piano musicale che su quello dei testi), deve conoscere il ruolo svolto in questo campo da un complesso Rock nato in Inghilterra alla fine degli anni '60, un complesso strano, per cui la musica significa veramente arte e i testi autentici, impegni anche poetici, un complesso strano appunto, come strano è il suo nome: Pink Floyd.

Nessuno conoscendoli, può rimanere insensibile di fronte alla personalità contorta di Syd Barret, alla genialità creativa di Roger Waters, nessuno non potrà apprezzare l'abile fraseggio del suo basso che filtra tra la melodia magistralmente intessuta dalla chitarra di David Gilmour e dalla tastiera di Rich Wright sotto l'accompagnamento ritmico di Nick Mason. Ma è sui testi che vorrei soffermarmi particolarmente in questo articolo, citando qualche stralcio tratto da canzoni che ritengo maggiormente rappresentative per quanto riguarda il loro significato. Anche le parole e non solo musica sono quindi da considerare un valido sostegno per un gruppo singolare diverso dagli altri, un gruppo che al di là delle facili mitizzazioni, ha lasciato una traccia indelebile nella storia del Rock. (Le controversie purtroppo sorte in questi umili tempi tra i componenti del complesso non potranno certo affievolire l'immenso valore).

Dopo l'abbandono del gruppo da parte del misterioso Syd Barret, leader indiscutibile della Band diviene il bassista e cantante Roger Waters, suoi sono anche quasi tutti i testi delle canzoni. Dalle sue parole affiorano motivi di depressione e tristezza, alienazione, paure esistenziali, ma anche un profondo desiderio di pace, la voglia di un ritorno alla natura ed alla purezza della terra, basti ricordare la copertina dell'L.P. "Hatom Heart Mother" (in primo piano vi è una grossa mucca). Ancora i testi avanzano critiche contro una società sempre più incoerente e formalizzata, è il caso dell'L.P. Animals, e non ultimo vi è il ricordo del tempo passato che Waters descrive con indubbia nostalgia nell'album Wish You Were Here (vorrei che tu fossi qui) interamente dedicato a Syd Barret. Un incitamento ad agire, un messaggio di speranza forse ci viene dal pezzo "Fearless" (senza paura) nell'L.P. Meddle "Tu dici che la collina è troppo ripida da scalare, ma provaci!... Non cammini mai da solo, mai da solo: cammina, cammina con la speranza nel cuore, e non sarai mai solo a camminare" (Roger Waters) "Child Hood's End" (dall'L.P. Obscured By Clouds) di David Gilmour ci presenta con raffinata sensibilità i dubbi della nostra era "Chi sei tu e chi sono io per

dire che conosciamo il motivo per cui qualcuno nasce, qualcuno muore sotto l'infinità del cielo? Ci sarà guerra e ci sarà pace ma tutto finirà un giorno; tutto il ferro sarà arrugginito, tutti gli uomini superbi finiranno in polvere... Così il tempo aggiusterà tutte le cose, così terminerà questa canzone. Tra i testi dell'album "The dark side of the moon" (Il lato scuro della luna) serpeggiava un cupo pessimismo, esso è infatti molto evidente tra le parole di "Money" dove si inneggia all'atroce potere che ha il denaro sugli uomini ma soprattutto in "Time". Waters ha saputo racchiudere in questa canzone il dramma dei giovani, privi di ideali e di iniziative, bracciati dal tempo che passa: "Ticchettano via i minuti che riempiono un giorno tedioso e tu sbraitelli e sciupi le ore per strade fuorimano, gironzolando per un angolo della tua città, aspetti che qualcuno o qualcosa ti mostri la via ... Stanco di giacere al calore del sole, di restare in casa a guardare la pioggia, sei giovane e la vita è lunga c'è tempo per ammazzare l'oggi ... e poi un giorno scopri che dieci anni ti hanno voltato le spalle, nessuno ti ha detto quando dovevi correre e tu hai perso il colpo di pistola della partenza...".

E corri e corri per raggiungere il sole, ma sta tramontando, correndo in tondo per risputare di nuovo dietro di te. Il sole è lo stesso nella solta via, ma tu stai invecchiando, hai il respiro più corto e di un giorno più vicino alla morte". In "Wish You Were Here" si racchiudono i ricordi dei tempi passati, l'amore per la purezza della natura e la coscienza della crudeltà del guadagno (...Abbiamo visto il tutto esaurito. Dovete fare un album. Lo dovete al pubblico ... tutti gli altri sono verdi d'invidia. Avete dato un'occhiata alle classifiche? Da "Have a Cigar" - Waters). Il passato e il legame con la natura è invece evidente nella stessa canzone "Whish You Were here": "E così, tu credi di poter raccontare il Paradiso dall'inferno, cieli azzurri dal dolore. Riesci a narrare di verdi campi da un freddo binario d'acciaio? Un sorriso da un velo? Credi di riuscirci? hai scambiato la tua marcia in questa guerra con un ruolo importante nella gabbia? ...Che cosa abbiamo trovato? Gli stessi antichi timori. Vorrei che tu fossi qui". L'album "Animals" descrive invece i classici esempi di uomini, oggi molto diffusi nella nostra società, incamerati in un gretto formalismo ed alquanto disgustosi nei loro atteggiamenti. Essi assumono sembianze animalesche, basti osservare il testo di "Pigs (porci)": "Pezzo grosso, maiale, ha ha, sei una sciarada... sei ben pasciuto e ben vestito, ha ha, sei una sciarada... — Macchie di porco sul tuo mento grasso — Che cosa speri di trovare? Quando sei già, nella miniera dei porci, sei quasi una risata, ma in verità sei una lagna...". Ma è in "The Wall" che il messaggio dei Pink Floyd si eleva più in alto, il valore di quest'opera non svanirà mai, nè ci si stancherà di ascoltare le sue musiche e di vedere lo splendido film. Le parole della canzone "Another Brick in the Wall" sono un'accusa palese contro e istituzioni e quei grossi organismi che

vorrebbero somministraci la "giusta" educazione: "Noi non abbiamo bisogno di educazione, noi non abbiamo bisogno del controllo dei nostri pensieri, nessun cupo sarcasmo in classe, professore lascia stare in pace i nostri ragazzi. Hei professore, lascia stare in pace i nostri ragazzi!... Tutto sommato è solo e un altro mattone nel muro..." Il muro, il muro che la società incoerente ci costringe a creare intorno a noi, l'alienazione, l'incomprensione, la paura, serpeggiando nel nostro animo e i Pink Floyd, da abili psicologi, hanno saputo cogliere questo senso di demoralizzante malessere.

Ma, forse, c'è ancora un'alternativa, una nascosta speranza che ci spinge a credere nei veri ideali che, nonostante tutto, sono ancora vivi. Sono questi ideali che vengono esposti al termine dell'opera "e che racchiuderanno anche questo mio discorso: "Da soli o in coppia, quelli che veramente ti amano, camminano su e giù fuori del muro".

*Ernesto Forcellino*

## ECOLOGIA

### Cacciatore in vignetta

La caccia è stata a lungo cultura, in principio come mezzo di sopravvivenza, di sussistenza, poi sfida e confronto con la natura, sino a diventare sport, oggi, però senza significato.

Tutto ciò è avvenuto in epoche in cui l'ambiente non era minacciato dall'inquinamento, in cui la fauna era abbondante, i cacciatori in numero esiguo. Ma oggi, mentre la natura, l'ambiente circostante agonizza nella nostra indifferenza e superficialità e centinaia di specie di animali si avviano all'estinzione, non siamo in grado di evitare di fermare questa squallida e purtroppo legalizzata e socialmente accettata forma di violenza verso creature piccole ed indifese. Ma la vergogna più grande ed imbarazzante che ho avvertito, è stata quando ho letto su di una rivista ambientale che la città di Salerno è una delle più "ignoranti" in materia. Infatti, messi di fronte ad un manuale di riconoscimento di uccelli, i cacciatori, il cui esercito solo in Italia è di un milione e cinquecentomila, inciampano in una serie di errori classici e gravi; lo svariano universo ornitologico si riduce per loro a 3-4 specie familiari, perché da sempre oggetto di caccia: come la quaglia, la beccaccia ecc... Le anitre per esempio vengono riconosciute dal peso, i Caradriformi, uccelli trampolieri, dal metraggio: "gambette" quelli corti e "gambettoni" quelli lunghi.

Quindi se un aspirante cacciatore non è in grado di riconoscere un uccello raffigurato su un libro, figuriamoci in volo a trenta metri di distanza, magari nella luce incerta dell'alba o del tramonto! Oggi il cacciatore fa soltanto ridere, infatti se lo immaginiamo per un attimo soltanto in agguato, mimetizzato dai cesugli delle nostre spopolate campagne, si riduce ad una semplice e ridicola caricatura.

*Barbara Modica*

## CALEIDOSURREALISMO:

**“Sul lavaggio delle mattonelle,,”**

Nell'istituto scolastico "Giulio Cesare" di Vico Siciliano, paesino in provincia di Trapani, le mattonelle che rivestono i pavimenti dell'edificio sono state accusate di tentato sovvertimento del governo della scuola.

Ci è stato possibile seguire le fasi del processo ad esse intentato.

Ne riportiamo qui i punti salienti a cominciare dall'intervento del pubblico ministero.

**ACCUSA:** "Presidente, signori della giuria, se scopo dell'udienza è quello di stabilire le colpe degli imputati, fine del nostro intervento sarà, prima di tutto, di attirare la vostra attenzione sul loro aspetto e sul loro sciagurato carattere. Guardiamoli, guardiamo pure questi demoni, questi disinibiti anticonformisti, queste losche figure, questi degni protagonisti delle loro forsennate azioni: arride mattonelle grigio-maculate, fattezze quadrangolari, aspetto decisamente poco riuscito capace di procurare solo ribrezzo in chi le osserva".

**DIFESA:** "Obiezione! Notiamo con indignazione che l'accusa, non avendo probabilmente altri argomenti da esporre, sottolinea aspetti di secondaria importanza, evidentemente estranei a quanto in discussione in questa aula. Ci pare inoltre non trascurabile controsenso dichiararsi sentitamente liberale, come sembra abbia già fatto l'accusa, per poi invece negare un diritto fondamentale quale quello di presentarsi agli altri in qualsiasi maniera che non sia irriguardosa".

**PRESIDENTE:** Passiamo ai capi d'accusa.

**ACCUSA:** "Sabotaggio rivolto a tutti i componenti della scuola, studenti e docenti, incondizionatamente. Saremo subito più chiari. Ben sappiamo che in un popolo ci vogliono i politici attuali e quelli inattuali. I primi considerati savi i secondi matti. D'altronde guai ai popoli che hanno solo i savi visto che, la storia insegna, spetta di solito proprio ai matti coltivare i germi della politica. Mai e mai avremmo tuttavia potuto tollerare che le mattonelle, unicamente grazie alla loro schiacciante superiorità numerica nei confronti della popolazione scolastica, si fossero presentate in presenza, quali tutori dell'ordine magari, istituendo un direttorio tutto fatto di divieti, di regolamentazioni degli orari di entrata e uscita e così via. Cosa ne sarebbe stato infatti del popolo studentesco? Che della dialettica tra professori, presidenza, alunni in virtù della quale il governo dell'istituto si basa oggi sulla comunione d'intenti, sulla reciproca comprensione, l'elasticità e la rapidità della burocrazia? Che, per fare un esempio, della gioia e soprattutto del sudore versato da tutti, professore ed allievi, nelle brevi ma intensissime ore di educazione fisica? Quale fine avrebbero mai fatto allora le nostre coscenze, educate da chi di dovere ad alcuni dei più grandi lasciti del glorioso impero romano, quali la voce di Cicerone, di Livio di Orazio e prima di tutto deliziate dalla armoniosa andatura della lingua latina? Avremmo potuto mai rinunciare a tutto questo?"

**DIFESA:** "Non è nostra abitudine addur-

re vane scuse. Ciò premesso ci piacerebbe rispondere all'accusa, che le mattonelle non avrebbero mai commesso questo tanto pubblicizzato colpo di stato nei confronti della scuola e della sua popolazione, proprio perché fanno anch'esse parte della scuola e non avrebbero dunque nessuno interesse ad ostacolarne i compiti. Comunque, quanto stiamo per dire, pur riguardando di certo la difesa delle mattonelle, si riferisce ad una drammatica verità. Le mattonelle sono in sostanza accusate di tentato sovvertimento del governo scolastico; anche se ciò fosse per ipotesi vero in questo caso avrebbe dovuto costituire motivo di merito e di ammirazione.

**PRESIDENTE:** "Si spieghi!"

**DIFESA:** "Intendiamo in questa sede denunciare il patto stipulato dal dottor Faust con Mefistofele in base al quale quest'ultimo avrebbe assicurato all'altro ogni cosa in cambio della sua anima. Il dottor Faust è nel nostro caso proprio la scuola. Il nostro istituto è stato, infatti, incredibilmente capace di scambiare la sua onestà o meglio la sua anima con l'assicurazione di aver tutelati i differenti interessi, in eterno: alunni che studiano poco, male; professori che leggono il giornale o che al massimo fingono di interessarsi alla vita di classe. Fa piacere tuttavia che, questa è pressoché regola in Italia, alla mediocrità delle strutture pubbliche si contrapponga l'assoluta incorruttibilità, di gran parte dei singoli. La maggior parte dei docenti e degli alunni si è rifiutata di prender parte a questo accordo meschino e tra coloro i quali si sono battuti contro questo patto, per scovare e distruggere lo spirito malefico che lo ha determinato, vi sono le mattonelle. Esse dunque niente altro rappresentano che la onestà, la giustizia ed i valori morali in generale. Per questo motivo esse sono state accusate dalla scuola corrotta che in loro ha visto un pericoloso ostacolo alla realizzazione dei suoi piani".

A questo punto l'udienza è stata sospesa ed aggiornata a data tuttora da stabilire. A mera consolazione di quanto potuto apprendere durante il processo, il fatto che tale situazione sia circoscritta all'istituto in questione.

Luigi Ardizzone

## L'ANGOLO DELLA POESIA

**«UN PAIO DI ALI PER ROSSI»**

Non credere di essere al sicuro  
sì, tu, proprio tu signor Rossi  
nascosto fra le tue piccole cose  
dietro una vita senza ideali  
e fuori si muore con la schiena al muro  
e piccoli bimbi sono al buio nei fossi  
ma le loro piccole ossa corroso  
gridano vendetta contro i mati.  
Oh! Signor Rossi compra un paio d'ali  
non costano molto, anzi niente,  
ti porteranno molto lontano  
verso orizzonti impensati,  
verso mondi pieni d'ideali  
dove felice la tua mente  
prenderà un bimbo per mano  
ed insieme come stregati  
volando griderete "amore"  
una parola vecchia come il mondo  
che nessuno ha voluto mai imparare.  
Rossi, ti scoppierà il cuore  
ed in un grande girotondo  
imparerai finalmente ad amare  
prova caro amico mio  
che tu riesca non son sicuro  
ma provaci ... una volta.

Vanessa e Luciana Mazziotti

**«NON CERCARE LA PACE  
SE NON IN TE STESSO»**

Pace a tutto il mondo, ho sentito dire.  
Stragi e fatti atroci  
ho visto compiere.  
Ho cercato la pace nella storia  
non l'ho trovata.  
Ho provato a vederla nel futuro  
i fatti presenti mi hanno distolto.  
Non cercare la pace se non in te stesso,  
perché essa invero non esiste  
se non negli uomini  
che la desiderano  
con sinceri propositi d'amore.

Vanessa e Luciana Mazziotti

ESCLUSIVISTA FUJITSU TEN - CAR AUDIO



la mosca bianca

DISCHI, MUSICA, HI-FI

VIA M. BENINCASA, 13

TEL. (089) 84.18.24

CAVA DEI TIRRENI

## CALEIDOCOMICS

## Ultimora: "Sensazionale scoperta ai piedi di Montefinestra"

Ieri è stato rinvenuto dal noto archeologo americano Max Pallottino un documento storico importantissimo, che ci ha permesso di far luce sul mondo sportivo latino. Eccone il testo integrale:

«Commentarium de certamine calcistico». Anno I<sup>o</sup> Raffaella Imperante. Raffaella Phessico presida "faemina", ignota aetate, cum capillis et toto visu pictatis, experta in artem cavalcandi, fecit disputare in anno CXIII ad Liceo condito, certamen calcis inter alumnos tertiae centuriae, secunduae cohortis et eorum magistrorum. Magistri, inter pernacchias publicas, parant in campo: inter palos est Carminuccium Insegnantem, ducem omnium, qui occupat toto spatio portae ob eius stazzam, habens in manu dextra panem et superzatam, in altera vini paesani damigianam; fumantem sigaretarum pontecagnanorum multa pacchetta per omnem partitae duratam.

Defensor est Antonius Apicellaam, qui est optimus, vel quod eius puzzulensem alitum asfissiat et necat omnes ataccantes adversarios vel acchiappat paccheros, cazzottos et mazzatas ad caecatam.

Terinus est Dominus Carolus Papae, qui benedicit omnes, habens immanentem panzam, quamquam mangiat solum panem et vinum; et sic facit concorreniam bidello Michele. Stopper fuit, est, erit Sarnus Vicieninus qui allenat cum pertica, funa, chiafrica, baffos et zappa Liceum; zucans suum spruocculum, se appiccat semper cum praesidia de suis sempernae absentiae sindacalis et agrestis. In medio campo est Rita, quae in sua ora et conciliat somnum alumnorum et eccitat cunctas faeminas et Frou Frou cum descrizione pallarum caelestarum et, cum non videt portam adversariam, inventit eam cum solum determinatione latitudinae et longitudine. Ala est Paolus Chiellinis qui, cum suo naso aquilino, tagliat et fellat difesam adversariam. Dulcis in fundo, punta est Marcellus Vecchi, qui cum non penetravisset difesam adversariam per multos annos, substitutus erit ab Ida Chiarae, cupita a ratusitate omnium discipulorum. Alumni oppugnatostiarus est Franciscus Brunus, qui semper se incazzat et appiccat ob impreparatione difesae. Defensores sunt Iarinus Paolus, qui habet duos spruoccolos ut coscias, amat solum (et repeto solum) a puellis gymnasii, scholarum mediarum, elementarum, asilarum. Postea Marotta Joseph, homo barbutus in visu sed non in corpore. Terinus est Gerardus Senator, ruberrimus in vultu vel in Magnae paurae. Centrocampistus est Gerardus Paollus qui in silentium habet plus feminas quam alteri. Ala tornans est Pisapia Aloisius. Unica punta est Liuius Sorrentinus, qui tentat semper tollere Antonellae Gentilis reggipectum (quod

### TESTIMONIANZA DI UNA GITA IN AUSTRIA: SPIACEVOLI CONSEGUENZE DI PRANZI "LUCULLIANI"



non habet). Allenatrices (etiamque bonae massagiatrices) sunt Daria et Simona.

Arbiter (non elegantiae) est Raffaella ex Nocera. Certamen initiat. Alumni avanzant, crossant, sed Apicellaam, ut allontanaret pallam, se sconocchiat sub pallae peso et eam toccat cum manu. Ita est rigor. Insegnans capit sasicchiam, appesam ad traversam et schiattat in capite Apicellaae qui svenit, et sic sotutus est ab Anna Li-guoris, qui traseat in campo inter belatos et mu-ggitos. Rigor battutus est, sed Insegnans cum magnifico facinore ventris, pallam allontanat. Contropiedis magistrorum qui segnant, quod portier atque defensores, incredibili dictu, sorpresi sunt in legendam "Le Ores". Et est 1 at 0. Magistri exultant et alumni godunt. Odunt in campum maleparolis, orgasmos, bestemmias, maledizioni ab publico. Finisit primum tempore. Venit bidella dente cum uno, portans tazzulellam caffei ad Insegnantem. Alumni desperati, rinvigoriti sunt repente ab massagiatrices. Riprendet io. cum. Alumni attaccant et segnant.

Ita est pareggius. Sed subito caligine discedit ut nebbiam, genita ab Insegnantis sigaretis. Arbiter, quae detestat fumum, ammoniscit portierem dicens: "Is erit fumi succubus, sed ego non caeco nientem". Propter hoc portier se incavolat et pugnat cum arbitra, et certamen sospesum est et ripreso anno novo ... Signatum: Puelli tertiae centuriae B..

### «PROTESTATIO»

#### DE SCHOLARES GALDENSES (DE FACINORIBUS SCHOLASTICIS)

Raffaella Poersico imperante, magnus fuit terror alumnorum Lycei. Dictatrix enim fecit iacere sanguinem docentibus, dissentibus bidellisque. Guagliones qui scioperum fecerant punivit Poersicus tremendis suspensionibus quae diem liberum, passatum in lecto paraverunt alumnis.

Ultimus scioperus factus est frigoris causa, Poersico absente, Iohanne autem Pagano praesente; hic, rubro cum melone, alluccabat ad squarciatgolam et sbattebat ianuam in faciem representatibus. Magnam partem professorum non fottebat quidem huius rei, sed pauci professores, praesidi fideles, cazziaverunt paurose alumnos scioperantes.

Cum professores alluccaverunt, multi se cacaverunt sottum et traserunt. Inter hos multos "paenituerat" scioperi et ii capiverant erravisse, ii non habebant plus frigus: scarfati erant enim a minaccis professorum qui eis provocaverant magnam cacarellam.

Alumni, gaudentes ob suspensiones mensilemque gitam, sperantes annum statum terminare gratias agunt imperatrici. P.S. SINE ULLO RANCORE VALETE OMNES (stateve bbuone).

Sub scriptum a pueris - V A

### 3 - A ASSENTE

Ci scusiamo con i lettori ma non abbiamo ricevuto e, quindi pubblicato l'articolo satirico di questa classe.

Evidentemente le preoccupazioni dell'esame hanno fatto dimenticare ai diplomandi di preparare questo caratteristico, oltre che divertente pezzo della vita scolastica delle terze liceali.

Invitiamo pertanto i lettori a comprendere l'ovvia lacuna presente, con la speranza che non si ripeta di nuovo. Sarebbe, infatti, mortificante per il "CALEIDOSCOPIO" rimanere privo di una delle sue parti più divertenti e famose.

Ringraziamo calorosamente i lettori, sicuri della loro comprensione e lieti di divertirli con la consueta pagina satirica.

LA REDAZIONE

**A. A. A. A. A.**

**SVENDITA STRAORDINARIA, CAUSA  
INCORREGIBILE DISFUNZIONE, LIVELLI  
TUTTI!!!**

**O F F R E S I**

**PACCOTTIGLIA CULTURALE, CORRIDOI  
E SALE CONGELANTI, CHIACCHIERE,  
TAGLI, RITAGLI E FRATTAGLIE.  
PER ULTERIORI INFORMAZIONI SULLA  
APERTURA E MODALITA' DEGLI ACQUI-  
STI RIVOLGERSI A:**

**UFFICIO CAPO GALLO CEDRONE  
M. G. CORPORATION**

**SATIRICORN:****3'B: ovvero 'tutti insieme appassionatamente'**

**Attanasio:** Cavallo vanesio.  
**Della Monica:** La principessa sul "pisello".  
**Calabria:** Delirium tremens.  
**Bruno:** "So tutto".  
**Cuoco:** La monaca di Monza.  
**De Angelis:** La viziosa (di nome e di fatto).  
**D'Ursi:** Ramba, electric girl!  
**De Pisapia:** "Com'era verde la mia valle".  
**Fausto:** A' strillazzara.  
**Gemmabella:** A 'mpaccessa.  
**Genoino T.:** più veloce...  
**Genoino F.:** ...della luce; (ovvero le tatanelle).  
**Gentile:** vietata ai minori.  
**Parisi:** la donna del Duce (Clareta).  
**Pisapia:** Il Duce (Benito).  
**Ianiro:** Solum gymnasialae amant eum. (!!!)  
**Marotta:** "Federico Barbarossa".  
**Paolillo:** il bel tenebroso.  
**Senatore B.:** l'angelica sognatrice.  
**Senatore G.:** "Ma la notte... NO", ovvero u' repress.  
**Sorrentino:** Ipsa dixit.  
**Rollo:** Pasqualina passaguai.  
**Russo:** "A me mi piace il vin, hic".  
**Vermiglio:** "a' scugnizza".  
**Vicidomini:** la stoica, ovvero i miei portici.

**...e per finire: GLI AMATI DOCENTI**

**PRESIDE** Raffaella Persico: Il quarto Reich.  
**BISOGNO:** "Ramba"  
**BALLETTA:** ...dove la metto, dove la metto, non lo so!...  
Non c'è posto nella scuol!!  
**AMABILE:** Heil, Mien Furher!  
**DEL VECCHIO:** Lasciate che le figliole vengano a me!!  
**DI FRISCHIA:** "Statt' zitt ...stu fess'...!"  
**DI DONATO:** "E 'o tempo se n' va..."  
**CALIFANO:** Sancho Panza.  
**DE CHIARA:** "Uccelli di Rovo II"  
**FASANO:** La lunga catalessi calda  
**PAPA:** "Peccati di gola" (ovvero: anche i preti mangiano)  
**FIMIANI:** Iorio, parla un po' più zitto!!!  
**INSEGNANTE:** Il bello e il brutto del pane e prosciutto.  
**SARNO:** ...E il non far niente, m'è dolce in questa scuol!!  
**LIGUORI:** "Gioia mia".  
**CAIAZZA:** ...Nient'men..., ca' c'vuless Machiavell (!!??)  
**ROTONDO:** "Danza selvaggia"  
**DE ROSA:** "A chi tanto, e a chi ...troppo!!"

**A. A. A. A.**

**CERCASI RAGAZZA PARTICOLARMENTE DOTATA, PUERICULTRICE,  
BABY SITTER, MOLTO COMPRENSIVA, PER IL REPRESSO DELLA III<sup>a</sup> B  
— CASO VERAMENTE DISPERATO — RIVOLGERSI A:  
GERARDO SENATORE — III B — ORE PASTI**

**Straordinario concorso del Caleidoscopio:  
"L'anno prossimo quale sarà il colore dei  
capelli della Preside?"**

**LE ALTERNATIVE SONO:**

**ROSSO, VERDE MELA, BLU OLTREMARE, NERO ADOLF.  
Le risposte devono essere inviate in Presidenza dopo le 21.00  
PREMIO: Una tintura GRATIS color PESCA.**

# “L’UOMO E IL PROPRIO DEMONE”

CONSIDERAZIONI INATTUALI

Un quadrato di spazio, fissato in un angolo, angusto e disagiabile, contornato da eventuali ragnatele, ecco l’abile camuffamento attuato dal nostro essere, ecco lo spazio che occupa nel nostro animo la più importante prerogativa che abbiamo il diritto di possedere. Quando quest’angolo diverrà il punto centrale, abbattendo il muro che lo delimita, solo allora l’essere avrà superato la possibilità e non sarà più apparenza. La comodità offertaci da una grossa poltrona è paragonabile al nostro comune desiderio di superficialità, la saggia umanità è troppo “impegnata” per potersi conoscerre, abbastanza “progredita” per farsi guidare. Ora la nostra esistenza è una grande piazza, noi uomini abitiamo ai suoi margini, al centro di questa piazza, mani ignote hanno edificato un imponente piedistallo e su questo piedistallo, a turno, verrà innalzata la statua che rappresenta il nuovo mito cui sottostare, il nuovo ridicolo pensiero in cui essere inglobati. E’ in seguito a questa nuova svolta che l’individuo ha smesso lentamente di essere, preferendo apparire. Progresso industriale quindi, grande corsa dei giovani diplomatici verso una deteriorante economia e uno sterile commercio, ma anche e soprattutto, regresso mentale. Non è altro che un vago ricordo la fertilità intellettuale dell’antica Ellade dove la capacità di ragionare era la massima aspirazione umana. “Conosci te stesso”, ammoniva uno strano individuo nell’antichità, non badare all’altro da te, se ancora non sei quello che sei o vorresti essere.

Bisogna scavare nell’intimo e scoprire la vera propria indole e da quest’indole rapportarsi al relativo demone, parafrasando così una frase di Eraclito “Per l’uomo la propria indole è il suo demone”.

Ognuno di noi, infatti, nasconde nei recessi dell’animo un suo costante tormento, esso ci perseguita sempre, situazioni improvvise possono affievolire il suo influsso sul nostro debole carattere, ma non spegnerlo, anzi, scomparse queste situazioni improvvise il demone si risolleverebbe dal suo momentaneo nascondiglio e impianterebbe su di noi la sua bandiera. Ciò che angoscia e deprime è che a questo demone noi siamo incredibilmente legati e probabilmente lo amiamo più di ogni altra cosa. Da uno scrittore come Franz Kafka ci viene un messaggio di speranza, ma forse null’altro che utopico, egli in una sua riflessione infatti ci dice “Quando una spada ti trafigge l’anima importa conservare l’occhio calmo, non perdere sangue, accogliere la freddezza della spada con la freddezza della pietra. Attraverso quella trafittura, dopo quella trafittura diventare invulnerabili”. Quella spada è appunto il nostro demone personale opportuno sarebbe quindi sconfiggerlo, ma sconfiggerlo è impossibile, è ipotizzabile accogliere freddamente la freddezza della spada ma per quanto tempo l’individuo potrà resistere? Accade più spesso che l’uomo sconfitto, ricada nella disperazione e di questo stato d’animo ne faccia un modello di vita.

La quiddità dell’essere, da cui è partito il nostro discorso, è quindi anche,

profonda crisi interiore. E’ proprio questa profonda crisi che Amleto vorrebbe risolvere nel suo dramma e solo un angosciante dubbio, la paura dell’ignoto, gli farà preferire in un primo momento a vita alla morte. Non serve a nulla coprire con una maschera l’anima, perché una notte, all’improvviso, il nostro essere ci sveglierà dal sonno e svelerà la nostra assurda vigliaccheria. Non abbia invece paura chi ha preferito scovare nella propria essenza e vagare tra i suoi mali interiori, non teme se vivrà ignorato dagli altri e dagli altri considerato un uomo, strano e scontroso, egli ha, infatti, conosciuto il suo demone e anche se non è stato abbastanza forte da sconfiggerlo, ha preso ugualmente coscienza di se stesso, forse non ha raggiunto la felicità ma lo stesso Sofocle nell’Edipo Re afferma “Quale uomo mai, quale uomo, ha conosciuto altra felicità se non quella che immagina, per cadere nella sventura dopo questa illusione?”. Il nostro demone però potrebbe scoprire, anche un suo nuovo volto ed identificarsi in una felicità immaginaria, un nostro profondo desiderio, può provocarci, come ho detto prima, atroci dolori, forse è impossibile da sconfiggere, ma non da possedere. Nulla ci proibisce di credere che potendo — nulla è impossibile — soddisfare il desiderio che rappresenta questo demone, noi raggiungiamo il nostro equilibrio interiore, come propugnava Epicuro. Solo così, forse, saremo padroni del nostro essere, solo allora l’uomo sarà uomo.

Ernesto Forcellino

cont. dalla 1<sup>a</sup> pag.

## L’A.I.D.S. - COME MITO

denti che usano droga per via promiscua e che, su trecento, sono 121 maschi e 32 femmine. Due donne malate di AIDS provengono dall’Africa Equatoriale, ossia da zona endemica per la malattia. Non esiste nessun caso di infezione da paziente a medico o a infermiere, ma nonostante tutto, la paura coinvolge gli addetti ai lavori. Il frutto di questa paura è il paragone fatto tra l’AIDS e la peste. Bisogna dire che questo è un paragone improprio in quanto l’AIDS e la peste sono due malattie totalmente diverse, sia perché il contagio dell’AIDS avviene tramite il contatto di sangue infetto, sia perché i numeri dei morti non sono minimamente confrontabili. Ridicole sono state definite le “norme” per difendersi dall’AIDS: lavarsi le mani dopo aver toccato le feci, cambiarsi la biancheria intima, usare uno spazzolino da denti individuale e tante altre. Anche queste norme però suscitano paura, poiché sembrano mettere in evidenza l’avvicinarsi di un pericolo.

Come molto spesso succede, molti hanno già fiutato il grande affare economico: i reattivi per evidenziare l’AIDS costano molto di più di quelli usuali (circa settemila lire contro tremila). Su questo qualche giornalista ha ipotizzato che dentro l’immenso edificio di balle vi siano le ditte produttrici e forse è vero, come forse non hanno torto quelle persone che dicono che bisogna combattere l’AIDS, ma non dimenticarsi dei 230.000 aborti legali che si effettuano ogni anno in Italia.

M. A. Monaco



CORSO UMBERTO I, 226

CAVA DE’ TIRRENI

CALEIDOSPORTS:

# Scudetto - il fenomeno Napoli

Ore 17.45 di domenica 10 maggio 1987: l'arbitro Pairetto sancisce la fine dell'at-tesissimo incontro di calcio Napoli - Fiorentina, terminato con il risultato di 1-1, l'ultimo importantissimo mattone viene aggiunto a quella costruzione che da anni i partenopei stavano tentando di edificare, ma, ahimè, sempre infruttuosamente per la conquista dello Scudetto. Ebbene sì, mi sia consentito scrivere questa parola quasi magica per i napoletani con la lettera maiuscola, perché, in una città che si identifica con i suoi beniamini e che spende miliardi per il calcio, la conquista dello Scudetto rappresenta un traguardo fantastico. Questo anno, poi, finalmente è stato quello buono.

Un dato molto importante da evidenziare è quello che l'unica antagonista degna della capolista, capace di tenere il passo del Napoli fino alla fine è stata l'Inter.

Il campionato ormai alla fine, poi, come conferma la classifica, è addirittura tinto d'azzurro: il Napoli, infatti, lanciatissimo verso la conquista del suo primo tricolore, si è reso protagonista di imprese calcistiche davvero notevoli, espugnando terreni di gioco che non violava ormai da decenni: Genova, Roma, Bergamo, Torino (addirittura contro granata e bianconeri).

Dopo anni di cocenti delusioni e di promesse illusorie, quindi, l'affezionatissimo pubblico napoletano ha finalmente conseguito il tanto auspicato obiettivo. Ma quali sono gli ingredienti di questo successo? Un fattore importantissimo è rappresentato sicuramente dalla trasformazione della Società Calcio Napoli, affidata finalmente a persone competenti e capaci. Il presidente partenopeo, ing. Corrado Ferlaino, ha infatti assunto due anni or sono il valente Pierpaolo Marino in qualità di direttore generale e Italo Alloodi come consigliere personale, un nome che già di per sé rappresenta una garanzia. La Società ha dunque intrapreso una politica lungimirante e un programma completamente nuovo, che non fosse volto esclusivamente alla vittoria contro la Juventus o contro l'Inter, massimo obiettivo che i tifosi napoletani potevano sperare di conseguire fino a qualche anno addietro. La Società ha inoltre ulteriormente potenziato il già fertile settore giovanile, che ora si è trasformato in un'autentica fucina di campioni: sono infatti addirittura otto i giocatori campani che fanno parte della rosa del Napoli e che hanno contribuito in modo determinante alla conquista dello Scudetto.

In questo modo i dirigenti, avendo già in "casa" validi ricambi, non spendono cifre folli durante le trattative estive e mantengono ben florido il bilancio, che deve essere tenuto costantemente sotto controllo.

C'è, però, un altro fattore importantissimo da considerare: il grande livello di

maturità raggiunto dal pubblico partenopeo. Infatti, in un periodo in cui la violenza nei campi di calcio tocca indici di pericolosità altissimi, l'unico stadio sicuro sembra essere, sotto quest'ottica, il S. Paolo di Napoli, che, benché pieno in ogni ordine di posto nelle partite casalinghe degli "azzurri", è immune da incidenti di rilievo ormai da anni. Il pubblico partenopeo ha poi acquisito una mentalità diversa, rendendosi finalmente conto che, soltanto rispettando la privacy dei giocatori, questi ultimi possono rendere al massimo sul terreno di gioco. Benché, infatti, con il passare dei giorni si è avvicinato a grandi falcati a quell'obiettivo inseguito da tante generazioni, la città non si è lasciata andare a particolari manifestazioni di giubilo e a festeggiamenti anticipati, ha preferito saggiamente aspettare il momento in cui anche la matematica gli ha dato ragione proclamandolo campione d'Italia per "esplosione" in tutta la sua grande gioia.

L'importanza di questa tranquillità garantita loro dai tifosi è stata sottolineata dagli stessi giocatori partenopei, alcuni colleghi dei quali impassiti hanno rifiutato di trasferirsi ai piedi del Vesuvio perché timorosi di essere "soffocati" dall'abbraccio troppo caloroso del pubblico. I tifosi rispettano, dunque, la privacy dei calciatori durante la settimana, ma nei novanta minuti di gioco danno un contributo enorme alla squadra del cuore, trasformandosi davvero nel dodicesimo uomo in campo.

In tutte le trasferte il Napoli è stato sempre seguito da migliaia di tifosi, che hanno imbardierato d'azzurro tutti i terreni di gioco calcati dai loro beniamini.

La ciliegina, poi, sulla torta è rappresentata dall'acquisto di calciatori importantissimi e fieri di indossare la casacca azzurra: Bagni, De Napoli, Garella, Giordano, Renica.

Ho lasciato volutamente da parte un giocatore al quale dedicare le ultime righe di questo articolo: Diego Armando Maradona, che soltanto la carta di identità impedisce di considerarlo come uno scugnizzo partenopeo. Tutti hanno esaltato le doti calcistiche di questo grande artista del pallone, ma pochi hanno messo in luce la correttezza e la serietà dell'argentino anche al di fuori del rettangolo di gioco. Al momento del suo acquisto, molti lo avevano definito un clown, un giocoliere debole dei migliori circhi, facendosi condizionare in questi giudizi dagli epitetti lanciati contro il «pibe de oro» dai tifosi spagnoli, che solo in questo modo avevano saputo esprimere il dolore per la sua perdita: ebbene, Maradona li ha zittiti tutti, dimostrando di essere un interprete eccezionale del gioco del football, debole continuatore del mito di Pelè.

## LA VIOLENZA NEGLI STADI

*La violenza negli stadi è un argomento che, negli ultimi anni, è diventato molto scottante. Dalla tragica notte dell'Heysel di Bruxelles, dove hanno perso la vita 39 italiani, sono state avviate molte indagini, sono stati effettuati molti arresti, ma poi, come spesso accade, tutto è svanito nel nulla, senza che i veri responsabili, che dovrebbero pagare con il carcere a vita i loro atti, venissero puniti. Questo è stato soltanto un episodio, la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, di ciò che puntualmente, anche se con minore rilevanza si verifica ogni domenica negli stadi italiani, che, a mio avviso, sono diventati dei veri e propri campi di battaglia. Questi ragazzi, e non credo di esagerare se li definisco esaltati, teppisti e picchianti, aspettano con ansia la domenica per poter sfogare la propria ira e creare scene di panico e di terrore. Ma le autorità, cosa fanno le autorità per porre un rimedio a questi atti di vandalismo? Niente! Cercano solo di giustificare la loro impotenza di fronte a questi teppisti, inventando frottole che, come se non bastasse la gente accetta volentieri e senza fare ulteriori commenti. Purtroppo, più passa il tempo, più mi rendo conto che ci stiamo avvicinando a toccare proprio il fondo; ma ciò che maggiormente mi angoscia è il fatto che ne siamo coscienti! Questo mio discorso, però, non vuole essere una critica nei confronti delle autorità; anzi, non voglio criticare assolutamente nessuno! Ma allora cosa fare? Un rimedio ben preciso non credo, in tutta sincerità possa esistere, ma, è il caso di dirlo, ci vorrebbe un vero miracolo perché la gente si rendesse conto delle proprie azioni e riflettesse nella sua testa di raga due volte, prima di picchiare un altro, mandarlo all'ospedale, solo perché è di un'altra squadra. Io, in tempi molto fasti e non lontani per la mia squadra ero il primo la domenica a correre in curva, a sgolarmi per incitare la mia squadra, a star male per un risultato negativo, ero orgoglioso di portare la sciarpa bianco-blu al collo ed innalzarla al cielo; tuttavia, vedendo oggi come si sono messe le cose, non sono più tanto convinto di essere orgoglioso nel fare ciò che ritengo che per me sia una grande fortuna averlo capito. Però, vorrei che lo capissero anche quelle persone che sono molto più testarde di me: è ora di smetterla! È assurdo andare allo stadio con il timore di far visita all'ospedale per qualche contusione ricevuta da parte di esaltati che dovrebbero essere eliminati senza pietà. Concludo con una frase che spero serva da mordente a tutti quei ragazzi della nostra città, che periamo di vedere la nostra magica ad alti livelli: "Nessuna notte è così lunga da non permettere al sole di risorgere... e noi risorgeremo!".*

# I BEATLES: frutto di un compromesso

Nonostante nella mentalità britannica non rientri la politica del compromesso, si deve quasi certamente a questa ultima il fatto che quattro zazzeruti cantanti di Liverpool, i Beatles, siano potuti diventare il rivoluzionario gruppo rock che pretendeva di essere più famoso di Gesù Cristo. Oltre a scendere a patti per cose di secondaria importanza, quali il rifiuto del mondo cui appartenevano, i Beatles sugellarono nel loro modo di intendere e di comporre musica, matrimoni inconsueti tra generi diversi.

E' opportuno ricercare le motivazioni di tale scelta musicale, nell'osservazione di una scena canora impoverita all'epoca da personaggi quali Cliff Richard e da composizioni "giungla" fatte e rifatte in studio. Ovvvero il rock negli ultimi anni 50 era di fatto morto, aveva perso "l'originale stile, l'energia che infiammava le emozioni". Era diventato esclusivamente né più né meno oggi, un'assillante ricerca di nuovi effetti da registrare in studio e da riportare poi, in modo chiaramente ridotto, in languide apparizioni dal vivo. In questo contesto la genialità dei Beatles si rivelò nel ripristinare l'antico spirito rock che risaliva ai cantanti neri americani, unendolo ad una completa maturazione del concetto di musica leggera prodotta in studio, ossia accurato lavoro di arrangiamento, ricerca del giusto accostamento di parole e melodia. Ne sono prova illuminante l'album "Revolver" uscito nel 1966, ed il successivo "Sgt. Pepper's lonely heart club band" del '67. Fino al '66, come sostenne in una recensione di alcuni anni fa, il critico musicale Guy Aston, un album era semplicemente una antologia di canzoni che si sperava di vendere in seguito al successo di un 45 giri. "Revolver" è invece costituito da canzoni che solo in un secondo momento sarebbero state immesse singolarmente sul mercato. E' sotto questo aspetto un album rivoluzionario ed è rappresentativo forse più di ogni altro dello stile musicale dei Beatles, risultato, come si diceva, dell'unione di generi distinti: il rock, prima di tutti; quello frenetico di "Got to get you into my life" quello fine capriccioso di "Good day sounshine", l'andatura delicata, romantica della celebre "Here, there and everywhere" e della bellissima "For no one", la vena intimistica, malinconica, orientaleggiante di "Love you to", cui si contrappone lo scherzoso disimpegno di "Yellow submarine". Ma se, a livello propriamente musicale, la chiave di successo fu assicurata da questa maniera eclettica, ciò che permise ai Beatles di divenire veri e propri trascinatori, idoli delle masse, fu l'aver accettato il ruolo di portavoce internazionali dei problemi sociali, delle ansie di rinnovamento del mondo giovanile. Un compito al quale adempirono sino in fondo, al punto che la loro favola esistenziale può a ben diritto essere considerata la spina dorsale del vasto e complesso moto di trasformazione degli anni 60. Ricordiamo a tal proposito il brano "Revolution": "Tu dici che vuoi la rivoluzione, ebbene sappi che anche noi vogliamo cambiare il mondo". L'andare contro una società tardo rococò, che

in un periodo di transizione si interroga sulla suo futuro, spianò ai Beatles la strada del successo, fu l'inserire nelle loro composizioni i problemi di chi li ascoltava a permetter loro di diventare registi del proprio tempo. Anche in questo, tuttavia, i Beatles accettarono la politica del compromesso.

Per ottemperare alla duplice esigenza di salvaguardare l'estetica, la piacevolezza delle canzoni e contemporaneamente di essere guide spirituali della loro generazione, essi trasformarono i valori a cui si ispirarono, in simboli musicali: così la critica nei confronti della società la voglia di affrontare in modo nuovo, aperto le problematiche scottanti si tradusse musicalmente, nel proverbiale coro "Yeah-Yeah Yeah", la fiducia di un

avvenire migliore, le speranze, la visione ottimistica della vita, divennero, invece, lo scatenarsi epilettico nei sanguigni brani rock.

La parola dei Beatles rappresentò, insomma, il credo ed insieme la parola d'ordine di migliaia di persone che crederanno ai loro stessi ideali, si identificò completamente con la società che l'aveva partorita. Poeti dell'aticonformismo, esponenti della nuova cultura, i Beatles furono però, anche e soprattutto eccellenti managers di sé e della propria immagine musicale. Attività che permise loro di divenire miliardari a tempo di record e di inquadrarsi definitivamente in evidenti modelli di vita borghese.

*Luigi Ardizzone*

**La redazione intende ringraziare vivamente tutti coloro  
che hanno contribuito alla realizzazione del giornalino.  
Purtroppo, a causa dello spazio limitato, non è stato  
possibile pubblicare tutti gli articoli, ma ogni collaborazione  
è stata molto apprezzata. Tutti questi mancati  
redattori troveranno sicuramente sul prossimo numero  
del CALEIDOSCOPIO uno spazio per i propri articoli.**

**LA REDAZIONE**

## LA TIPOGRAFIA

*Guarino & Trezza*

**VIA XXV LUGLIO, 60 - CAVA DEI TIRRENI - TEL. 465702**

## AUGURA

**AI FUTURI "DOTTORI" E NON, UNA VITA  
RICCA DI SODISFAZIONI E DI OTTENERE  
GLI SCOPI CHE OGNI ALUNNO DEL LICEO  
"M. GALDI" SI E' PREFISSO DI OTTENERE.**